ANNO VI.° | GIOVEDÌ 31 Luglio 1879 | NUMERO 12

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.
Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r LUIGI FERRI (EDICOLA.)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 14

IL PRETE

TRA

DONNA ORSOLA E MICHELINO

DIALOGO XI.

Queste parole *contentarsi del poco* non suonavano bene all'orecchio di Michelino; per cui pareva, giudicando dal suo viso annuvolato, che la voce di Dio a chiamarlo alla santa milizia sacerdotale non trovasse quella eco spiegata e pronta, che da principio aveva trovata. Laonde donna Orsola fu sollecita a rimediare alla sinistra impressione e disse: Non credere già, che i guadagni del parroco siano scarsi, perchè sono piccoli. Vedi pure, che il nostro torrente è gran parte dell'anno scarso di acqua, ma talvolta non si può guadare. Quell'acqua non cade in un sol luogo, nè tutta ad un tratto; ma è formata da piccole gocce cadute in tutta la parrocchia. Così avviene nella casa del parroco, in cui se non piove a secchi, gocciola tutti i giorni. Intanto c'è la messa, sulla quale non cade gragnuola.

— Quanto pigliano per una messa?

— Secondo la divozione e le ricchezze di chi incarica, e secondo il grado della persona, che viene incaricata. Al nostro medico del Comune, quando ci ha fatto una decina di visite, se diamo un fiorino o gli mandiamo un pajo di pollastri, egli è contento. Se invece facciamo venire un altro, egli vuole un tallero. Così avviene della messa. Una volta ai cappellani si davano venti soldi (soldi veneti, che valevano un quarto di *palanca* l'uno), poscia trenta, indi quaranta, adesso cinquanta. Al parroco non si può dare meno di un fiorino, ossia cento soldi. Un ricco non osa offrirgli meno di un tallero ossia due fiorini.

— I ricchi naturalmente fanno dire molte messe!

— Non tante: essi non credono.

— Che cosa non credono?

— Non hanno fede generalmente, non sono divoti, non pregano come noi, non vengono alle funzioni.

— E come fanno a liberare dal purgatorio le anime dei loro antenati?

— Essi dicono di pregar soli o al più distribuiscono da se stessi le elemosine ai poveri.

— E al parroco che cosa contribuiscono?

— Se il parroco avesse a vivere coi proventi dei signori, dovrebbe mettere i denti sulla gratola (Orsola disse **gratola** italianizzando un vocabolo friulano, che equivale alla *scanceria* o *scancia* della lingua italiana). Sì, sulla gratola, poveretto! Siamo noi contadini, che manteniamo i preti e non quelli, che marciano in carrozza.

— Allora il parroco ha ragione di predicare contro i Signori e di chiamarli *frammassoni*.

— Non una, ma cento ragioni. Fortuna, che il popolo non ha stima in loro e li odia!

— Ma così il parroco guadagna poco.

— Torniamo alla messa. Intanto ci è il fiorino giornaliero; e poi sono gl'incerti dei morti, dei nati, dei matrimonj. Chi vuole seppellire uno, paga; chi battezza il figlio, paga; chi vuole unirsi in matrimonio, paga. Fra morti e nati la parrocchia ne ha ogni anno più di trecento; sicchè danno una rendita approssimativa di fiorini trecento almeno. Sono circa cinquanta i matrimonj: ecco cinquanta talleri. I benestanti sono più generosi. Mi contava mio povero padre, che ai suoi tempi i contadini erano soliti pagare la messa delle nozze dando al parroco tanti fiorini, quante vacche avevano nella stalla. Per ogni morto si porta anche una candela di cera di una libbra o di due; per ogni bambino al fonte battesimale si presenta una pezzuola bianca; gli sposi danno un bel fazzoletto talvolta di seta.

— E che cosa fa il parroco di tante candele e di tanti fazzoletti?

— Quello che non adopera per se, vende e ne ritrae danaro. Bisogna poi aggiungere gl'incerti pei certificati, la tassa per la benedizione delle case al principiar dell'anno, le uova di pasqua, il compenso per le processioni, per la funzione degli animali, le preghiere annuali pei nostri defunti, l'anniversario pei morti, che si farà oggi. E poi durante l'anno nella ricorrenza delle tempora si tengono quattro funzioni, in cui si cantano le esequie e si paga dieci soldi per ciascuna. E poi tutte le famiglie benestanti portano regali, polli, capponi, tacchini, salsiccie, salami, butirro, formaggio, frutti di ogni qualità e non poche bottiglie. Quelli che vanno in Germania a mercanteggiare, al loro ritorno regalano al parroco tabacchiere, temperini, bertelle, (tirachis) calamaj, crocifissi. . . .

— Sono poi essi d'argento questi crocifissi?

— Non so, ma quei piccoli pajono d'argento.

A queste centinaja di fiorini ed all'idea di tanta grazia di Dio la fronte del fanciullo si era rasserenata un poco e la vocazione celeste tornava un'altra volta a battere alla porta del suo cuore. La madre avendo notata questa alterazione continuò: Fin ora non ti ho parlato che di gocce; ora ti dirò di tre grandi benefiche piogge, di tre veri acquazzoni, che riempiono il granajo e la cantina del parroco. Tu hai imparato fra i cinque precetti della chiesa anche quello, che ordina di pagare le decime.

— Sì, sì; e che cosa sono queste decime?

— Ciò vuol dire, che tutti quelli, i quali raccolgono grani di qualunque specie o vino, devono pagare una certa quantità al parroco. Chi p. e. ritrae dai suoi campi quaranta staja di frumento e quaranta di orzo e quaranta di segala e quaranta di sorgo e quaranta conzi di vino, deve pagare al parroco per ragione di decime uno stajo di frumento, uno di orzo, uno di segala, uno di sorgo ed un conzo di vino. Così deve dirsi del miglio, delle castagne, dei fagiuoli, della canape, del lino, del fieno, della legna. Una volta si pagavano le decime anche delle rape, delle patate, dei cappucci, delle zucche. Laonde vedi quanta roba! Così in media un parroco raccoglie quanto una famiglia per ogni quaranta famiglie della nostra parrocchia, che ha più di mille numeri di casa, come più volte mi ha ripetuto tuo padre.

— Oh! mille!

— Appunto; è una delle più vaste di tutto il Friuli.

Michelino prese tosto la penna, il calamajo e la carta e disse: Voglio vedere un poco, quanto percepisce il parroco. Indi intavolò la operazione... è una regola del tre diretta.... moltiplico i medj.... la incognita x..... La madre si meravigliava a tale misterioso linguaggio e si compiaceva a vedere scivolare così lesta la penna in mano del figlio. Veramente Michelino era forte nelle quattro operazioni fondamentali, ma più nel sommare e moltiplicare, che nel sottrarre e dividere, come lo sono generalmente i parrochi di campagna; sicchè sino da giovanetto mostrava belle tendenze. La incognita x, ripetè dopo una breve pausa, durante la quale scorse coll'occhio la operazione per garantirsi della esattezza, la incognita x equivale a 25. E perciò il parroco raccoglie in un anno quanto in media raccolgono 25 famiglie.... Mi pare impossibile! Eppure l'operazione è eseguita bene. — La madre contava sulle dita anch'essa, ma poi non prestando fede al suo operato tornava a contare. Finalmente dovette convenire con Michelino, che il parroco in tutto e per tutto mette nella sua borsa o depone nella sua cantina e sul suo granajo quanto complessivamente raccolgono prese in cumulo 25 famiglie.

— E dove mette tutta questa roba il parroco?

— Intanto egli vive splendidamente, mangia bene e beve meglio. Dà pranzi agli amici, ai parenti, ai sacerdoti della parrocchia, ai fabbricieri, agl'impiegati. Poi ajuta la sua famiglia, che compra terreni e fabbrica belle case. Indi costituisce capitali o impresta danari secretamente od a nome della sua cuoca. In ultimo pone sempre qualche cosa nella sua cassa, affinchè i nipoti un giorno trovino il morto, che infine li fa ridere per allegrezza.

— Allora bisogna dire, che i parrochi stiano bene.

— Bene, benissimo, tanto bene, che io non te ne auguro uno più grande. Vedi pure, che sono tutti grassi, se non sono ammalati, e tutte le loro famiglie prosperano a meraviglia. Insomma, Michelino mio, se io fossi uomo, non bramerei da Dio altra fortuna che di essere parroco.

— E chi sa poi, se Dio chiamandomi al suo servizio mi chiami anche a fare da parroco?

— Nei secreti di Dio nessuno può penetrare; ma talvolta egli si degna di rivelarci i suoi disegni per mezzo dei sogni e delle persone da lui elette. Quello, che tu provasti in sogno, e quello che a me disse la zingara, mi fanno credere, che il tuo desiderio sarebbe esaudito.

— Magari!

— Il magari sta in te. Se farai puntualmente ciò, che ti diranno i superiori, puoi stare certo di essere felice in questo mondo e nell'altra vita.

A questo punto sovravvenne sar Meni, il quale era ritornato dalla casa canonica col consiglio del parroco. Era allegro come quando capitava a casa dopo avere imbrogliato qualche bisognoso, da cui per 50 fiorini aveva comprato col patto di ricuperà un campo, un prato, un bosco, che ne valeva 500. Volse un pajo di parole confidenziali al figlio, indi accese la pipa e sorridendo disse: Dopo la funzione pei morti, verrai con me, Michelino, ed andremo a comprare un vestito di panno a tua scelta. Tu sei già abbastanza savio per tenerne conto ed io voglio premiare la tua [...]
condotta.

Sorrise il figlio e giulivo [...]
ora il padre, ora la madre; [...]
fregò le mani per contentezza [...]
fece un pajo di salti come [...]
pretto.

(continua)

Legge civile sul Matrim[...]

—o—

Chi non è ristucco dal sentire le [...]
monie dei periodici clericali, che [...]
di tirannia il governo italiano per la [...]
che obbligherebbe gli sposi a pre[...]
prima dal sindaco che dal parroco [...]
trarre il nodo matrimoniale? Con [...]
preghiamo, che ci si permetta di dire [...]
parole ad istruzione di coloro, che [...]
ventura potessero credere, che con [...]
legge si violerebbe la libertà della C[...]

Che cosa è il governo italiano, non [...]
menti che ogni altro governo costitu[...]
se non una grande famiglia composta [...]
che 27 milioni di individui concors[...]
neamente a formularsi uno statuto [...]
della loro vita sociale? Ora in chi s[...]
ritto di modificare quello statuto a [...]
dei tempi e delle esigenze della gr[...]
miglia? Chi ha la facoltà di aggiunge[...]
paragrafi allo statuto o di levare [...]
ed anche dannosi al progredire della [...]
glia nella via del miglioramento eco[...]
morale ed intellettuale? Non altri [...]
sola grande famiglia interessata. Sotto [...]
aspetto il governo italiano costituito [...]
universale e rappresentante la volontà [...]
nale esercita un suo diritto, di cui [...]
essere spogliato se non in onta alla [...]
stessa. Adunque i periodici clericali [...]
tendo la legge di precedenza del matri[...]
civile agiscono contro la volontà della [...]
espressa mediante i suoi deputati o [...]
d'intera fiducia mandati a sostenere [...]
consigliare il capo liberamente elett[...]
plebiscito universale. Da questo lato il [...]
nalismo clericale è in ribellione collo S[...]
e merita di essere frenato, benchè le [...]
zioni sieno autorizzate dallo Statuto.

Sotto un solo riguardo l'autorità eccle[...]
stica potrebbe ingerirsi nelle leggi matri[...]
niali, e ciò nel caso, che questa [...]
istituzione fosse un ritrovato della C[...]
che la società avesse demandato a [...]
cura di regolare gl'interessi famigliar[...]
linea di legittima successione. Ma la [...]
non si trova in questa condizione. Senza [...]
montare ai primi legislatori, che tratta[...]
del matrimonio e citare il Mene degli [...]
ziani, il Fo dei Chinesi, il Cecrope dei Gr[...]
lo Svetaketu degl'Indiani, a noi basta [...]
cennare, che a Roma le leggi matrimoni[...]
furono istituite dall'autorità civile e [...]

Pontefici o dagli Auguri creati da Numa Pompilio o dai Duumviri di Tarquinio poscia accresciuti di numero o dai Flamini o dai Settemviri o dai Luperci ecc. La Chiesa trovò tali leggi e le adottò. Gesù Cristo, al dire dei teologi nulla di nuovo introdusse fra i suoi seguaci sotto questo aspetto. ma soltanto elevò alla dignità di sacramento il contratto civile fra sposo e sposa. Sicchè il matrimonio celebrato legalmente innanzi ad una autorità civile è vero sacramento. Non è dunque la Chiesa la istitutrice del matrimonio, ma lo Stato. Perciò lo Stato e non la Chiesa può modificare le formalità credute necessarie pel buon andamento della cosa famigliare.

Stabilito questo fatto, che può essere corredato da infiniti documenti storici, ne viene di conseguenza, che il regolare il matrimonio non è una prerogativa dell'autorità ecclesiastica. È inutile, che perdiamo tempo a rivangare nella Storia, quando, da chi, come, perchè, a quali condizioni ed entro a quali confini sia stata chiamata la Chiesa, affinchè colla sua influenza cooperasse alla buona riuscita delle leggi matrimoniali, e come la sua ingerenza sia stata più o meno limitata ed anche tolta in diverse epoche e secondo le più o meno sane vedute del legislatore civile e come poscia per assenso, connivenza ed interesse proprio i sovrani, i principi, i conquistatori ne abbiano demandata la cura ai rappresentanti della Chiesa per trovare nel pastorale un alleato della spada. Noi sappiamo ed in caso di bisogno proveremo, che la ingerenza della Chiesa nelle leggi matrimoniali fu ed è anche presentemente presso molti popoli avveniticcia e precaria e che quindi può essere sospesa, modificata ed anche tolta, qualora lo Stato pel suo meglio credesse opportuno di farlo. Per noi basterà rimontare soltanto all'epoca tre secoli da noi lontana, al Concilio di Trento, sul quale si basano tutte le improperie, che il giornalismo clericale regala al Governo italiano.

Ognuno sa, che quel Concilio fu convocato per le pressioni dei Sovrani di Europa e specialmente dell'Imperatore di Germania, i quali non potendo più tollerare le prepotenze della corte pontificia, nè soffrire la vita scandalosa del clero volevano, che fosse stabilito un codice disciplinare. Ognuno sa, che tutti gli stati vi mandarono i loro rappresentanti ed i loro oratori e che le decisioni ivi emanate partivano dal pieno accordo dei Vescovi e degli ambasciatori delle varie potenze. È celebre e nota a tutto il mondo la espressione dell'Imperatore Carlo V, il quale sdegnato, perchè i suoi progetti avevano trovato della opposizione nei Padri del Concilio, esclamò: Se non faranno a mio modo, li farò gettare nell'Adige. In quel Concilio fu stabilito, che il parroco presiedesse alla celebrazione del matrimonio. E notate, che allora ed anche in epoca posteriore potevano essere ministri del sacramento anche i semplici laici, come appunto ora si fa in Italia ed in altri stati, nei quali la cerimonia ecclesiastica è un atto di divozione. di sentimento religioso. di consuetudine, ma non essenziale alla validità del matrimonio nè come contratto, nè come sacramento.

A ritirare tale incombenza l'autorità civile fu costretta dagli abusi, che si commettevano dai parrochi sotto il titolo di legittima autorità e di motivi religiosi. Chi nutriva idee contrarie a quelle del prete ribelle e cospiratore contro la patria veniva respinto dal matrimonio. Il prete vincolava la libertà di coscienza e costringeva ad essere ipocriti o sacrileghi. Se il parroco voleva impedire un matrimonio non gli mancavano pretesti. Egli sottoponeva gli sposi all'esame ed alla confessione specifico-auricolare ed a suo piacimento li dichiarava idonei e preparati o meno: quindi o ammetteva al contratto matrimoniale o li respingeva a suo talento. Uno ripulsa di uno degli sposi era una patente bella e buona o d'immoralità o di stupidaggine. E non fu raro il caso, che lo sposo diventava lo zimbello del paese senza nessun demerito se non quello di non pensare come il prete, e perciò abbandonato dalla sposa, che per timidezza non osava farsi partecipe degli scherni, a cui veniva sottoposto lo sposo. Perfino negli ultimi mesi, in cui il parroco era ufficiale dello stato civile, avvene un simile caso in S. Pietro al Natisone. Il parroco Michele Muzzig oggigiorno felicemente regnante, pretendeva che lo sposo Coceanig sottoscrivesse una carta di lasciare a disposizione della chiesa alcuni fondi stabili, cui la madre ancora viva avea comperato alla pubblica asta con dispensa di Roma ottenuta per mezzo della fabbriceria. Lo sposo non era padrone di quei fondi, ma bensì la madre; e neppure dopo la morte della madre non poteva essere sicuro, che a lui sarebbero toccati in eredità, perchè aveva due fratelli, coi quali doveva dividere la sostanza materna: quindi non poteva in alcun modo aderire alle ingiuste esigenze del parroco. E questi nel giorno stesso stabilito pel matrimonio, quando lo sposo si presentò in chiesa con tutta la comitiva pel matrimonio, lo respinse. Questo atto contumelioso in un paese di villici ignoranti ha bastato, perchè la sposa non volesse arrendersi a celebrare il matrimonio soltanto civile. I preti avevano intimorita lei ed i genitori e minacciavano di negare i sacramenti a tutti, se mai venisse celebrato quel matrimonio senza il concorso del parroco. Tre anni trascorsero per quel giovane sventurato, fino a che egli dovette rinunziare al matrimonio. Per questo fatto fu presentata accusa nel 5 Giugno 1871 ed ancora il pubblico ignora, per quale motivo il Tribunale di Udine non abbia punita la tracotanza del parroco Muzzig.

(Continua).

ROSAZZO

Il vescovo di Udine, che in onta ai decreti del Concilio di Trento è parroco di Rosazzo, e perciò per disposizione dello stesso Concilio non più nè vescovo, nè parroco, e quindi irregolare e scommunicato, a quest'ora deve avere presentata la nota dei fabbricieri che per decisione del Consiglio di Stato deve prendere in amministrazione l'abbazia di Rosazzo, finora amministrata e goduta dallo stesso vescovo senz'alcuna resa di conto. — Eguale invito di proporre i fabbricieri deve avere avuto anche il Sindaco di quel luoge. Se mai ci fu d'uopo di prudenza nel proporre una terna di fabbricieri per parte del Sindaco, è certamente quella di Rosazzo, in cui si richiede, che i tre individui sieno del tutto indipendenti dal vescovo. Chi scrive è fabbriciere da dodici anni, ed ha in mano molte prove, che quando i fabbricieri ed il parroco vanno d'accordo, i santi consumano tutte le rendite, benchè vadano a dormire senza cena ed a scuro.

COMUNICATI

Pordenone, 27 Luglio.

Sul *Tagliamento* di jeri N.° 30 si legge la seguente:

DICHIARAZIONE

In difesa dei calunniati *Don Amadeo Celledoni, Monsignor Nicolò Aprilis* e *Don Gaetano* di *Montereale* dichiaro io sottoscritto che lo scrittore dell'articolo sottossegnano B contenuto nel giornale l'*Esaminatore Friulano* del 3 Luglio 1879. e dell'altro Articolo dello stesso giornale del 17 Luglio 1879 sul medesimo argomento, non può essere che un vigliacco calunniatori, e che solo la smania da cui è roso per una mancata grassa ricompensa in conseguenza della tentata vendita dei Reliquiari, ed una innata vigliaccheria gli suggerirono l'anonimo; sapendo che se si mostrasse a faccia aperta non potrebbe buscarsi che dei calci nel sedere, non volendo lordarmi le mani col batterle sul laido suo muso.

Ed ora che si mostri il vigliacco.

Pordenone li 25 Luglio 1879.

GIACOMO di MONTEREALE.

Ma bravo, signor Giacomo! E come sa ella, che i rev. Celledoni, Aprilis e Montereale sieno stati calunniati dopo due sentenze, per le quali essi sono stati obbligati a restituire i reliquiari da loro asportati con violenza e con uso di grimaldelli?

Perchè spinto dal desiderio di vedere in trionfo la libertà non si è presentato in Tribunale in tempo utile per ismentire, ella solo, una infinità di altri testimonj oculari, che servirono di base al giudizio?

E poi con quale titolo vuol'ella entrare in questione?... Forse per la inclinazione di dare *calci* e di *battere le mani* sul viso a chi non è del suo partito? Freni, freni pure, o signore,

i suoi ardori, perchè una volta i pifferi andarono per suonare e furono suonati.

Calunniato Monsignor Aprilis!? Egli prima aveva consigliato la vendita, poi scrisse di averla sempre riprovata, in ultimo fu costretto dalle prove a dichiarare in ufficio alla presenza del Consigliere Prefettizio Cavaliere Ambrosioni il contrario di quanto prima aveva affermato e scritto. Può ella negare questi fatti? La si assicuri, sig. Giacomo, che i calci e gli schiaffi non sono ragioni sufficienti a distruggere fatti constatati.

E poi come può ella sfacciatamente dichiarare il falso a carico del fabbricieri Gaspardo e De Mattia, che agivano in conformità alla legge e sottoponevano il contratto all'approvazione municipale, provinciale e ministeriale, che prima di annuire alla vendita, secondo le Circolari governative, avrebbero preso tutte quelle informazioni, che fossero state d'uopo per non privare il paese di un capolavoro, quando fosse stato constatato da competente perizia, come suole praticarsi in simili casi?

E come sa ella, che a qualcuno sarebbe stata data una *grassa ricompensa* dal compratore Bassani? Sarebbe stato per sorte ella il sensale? Quando fosse così, io sarei tentato a credere, ch'ella stesso *sia roso da quella smania*, che vigliaccamente appone ai suoi avversarj, i quali per galantominismo non temono il confronto di chi per nobile educazione offre calci temendo, poveretto! di lordarsi le mani *bleu* col batterle sul laido muso ad altri.

Qui per incidenza si osserva, che il popolano preso di mira dall'egregio signore di Montereale appartiene a quella classe di animali, che hanno *la faccia* e non il *muso* e che senza provar invidia alcuna lascia il privilegio del *muso* alla specie dei Giacometti, Giacomini e Giacomoni.

Si osserva pure, che essendo la *vigliaccheria innata* nell'avversario dell'egregio di Montereale, non è ragione, che gli venga rimproverata la prudenza di tenere per ora celato il nome sotto la sigle B. Perocchè altrimenti forse potrebbe avvenire, che incontrandosi in qualche facchino di indole battagliera ritroso a lordarsi le mani *col batterle sul laido muso* del malcapitato gli venissero regalati gratuitamente *dei calci nel sedere*, che a malincuore del signor Giacomo di Montereale si vuole conservare intatto.

Caro sig. Giacomo, se ella è mossa ad agire da spirito di agitazione, la consideri, che è intempestivo presentarsi sulla scena dopo calato il sipario, che è ridicolo presentarsi non chiamato ed anche un po' pericoloso il farsi innanzi in atto minaccioso e non punto suggerito dalla educazione.

Riguardo all'avvocato di S. Pietro, se l'*Esaminatore* vorrà farmi il piacere d'inserire un articolo per oggi otto, la vedrà, signor Giacomo, che egli non avrà alcun motivo di mostrarmi la sua generosità offrendomi calci e schiaffi, come fa ella, per cui la ringrazio, sempre pronto a ricambiare del favore e senza alcun riguardo a lordarmi le mani.

B.

Feltre, Luglio 79.

Ei fu in Clericaleria un *bordo* da non dire, allorchè il partito liberale di Feltre, stanco di porgere, come insegna Gesù Cristo, la guancia sinistra a chi gli percuote la destra, nel *Tempo* e nell'*Esaminatore* mostrò di che stoffa sono vestiti i suoi avversarj.

I *Corvacci* non poterono in niun modo inghiottire la giustamente loro rinfacciata *negazione delle massime santissime predicate da Cristo* e, come la befana nel pozzo, tanto famosa nelle cronache del popolino, si diedero a far le fiche addosso a coloro, che li vogliono condurre dalla *Commarderia*, di cui i lastroni di casa Z... ne sono irrefragabile documento, al mansueto e pacifico sacerdozio.

Nella foga della loro atra bile, che tanta ilarità in paese suscitò, non si peritano di tacciare noi tranquillissimi Cittadini di petrolieri, perchè abbiamo il coraggio di smascherare le loro imposture. I fatti recenti del Belgio mostrano, se sia più il nostro partito oppure quello guidato dai Gesuiti inclinato a certi eccessi.

Nessun *quarto d'ora* attendiamo, *Tomitanini*. Ci basta soltanto aprire gli occhi agli ingenui, che prestano fede ai sanfedistici orpelli.

L'appello ai campioni del partito liberale, e più ancora *la concorde spontaneità, con cui molti Cittadini vi risposero* ha proprio urtato i nervi ai *Tomitanini*, che invece di confutare colle ragioni l'asserto se la prendono subito coll'esimio direttore di codesto giornale, alla cui felicissima lezione loro inflitta nel passato numero applaudiamo e *coi gregari del Panfilo Castaldi* i quali non si degnano nemmeno di rispondere, rispondendo per essi gli inconfutabili argomenti trattati, di cui molti articoli, perchè ne sia giudicata *la infelice memoria*, potremmo anche quindi innanzi, se il *Tomitano* continuerà a tenerci allegri, riprodurre.

Bravo, codesto signor direttore, ripetiamo, non poteva più egregiamente farli arrossire, se sono suscettibili di vergogna; ma io temo di no, perchè non torneronbero tanto sfacciatamente a richiamare in campo cose, che non ridondano se non se a loro disdoro e danno, e perchè invece di offendere le persone combatterebbero sul terreno dei principi.

Lumaconi! per gli inondati siete ... *lumicino;* ma per gli oboli a Papa L... no, neh?

Invece di parlare di Garibaldi, il c... cuore non ha bisogno delle nostre p... essere rilevato, il cui nome le vostre ... rie non offuscano ma onorano, dite ... mente mo' le somme che avete racc...

Consideriamo, dice il *Tomitano*, ... *vecchio arruffio dei mangiapreti* (... non mangiamo preti, nò, non ne ... sapere di tale robaccia, non vogli... tossicarci) *come l'effetto del giudizi...* (sic) *che li costringe a fare* (no! oh!) ... *stre vendette* (che mansuetudine!) ... *sando l'empietà de' loro disegni* (in ... caso sono i preti veri pittori) *di ... nizzare* (dove l'avete pescato quest... mine? nel vocabolario tartaro?) *il pa...*

Ma chi scristianizza (usiamo il te... tartaro sullodato) il paese? I preti, c... fanno di ogni colore, o noi che li v... e nell'esempio e nelle opere veri c... della morale cristiana invece che sicar... coscienze e rabbiosi perturbatori della ... delle famiglie?

In quanto agli asili d'Infanzia è ... tacciate, *Tomitanini*. Voi altri nulla ... di quello che furono Giuseppe Calasan... stitutore di detti asili e tanti altri ... sacerdoti, che diedero tutto se stessi ... levare i diseredati! Persuadetevi pure ... sappiamo ammirarli questi veri ... come il Turazza e tanti altri, che ... voi avete il coraggio di disprezzare!

Vogliate o non vogliate, furono ... Gesuiti che agli asili infantili mossero ... tinua ed accanitissima guerra, come ... serva lo stesso G. B. Zannini, che rileva ... solo il rifiuto di quei per nulla Rever... Padri a coadiuvare quest'opera, ma sogg... che *inesorabilmente avversarono e la ... versano tuttavia* e cita anzi la pagina ... vol. 2 serie II anno VI della Civiltà Ca... lica.

Del resto intendiamo, che cosa vuol ... quel vostro non volere detta istituzione ... *turata da innovazioni straniere ed ap... gata a disegni settari.*

Vuol dire governata da un sistema, c... allevi i bambini alla pratica d'abitudine d... formalità del Culto esterno e all'odio d... libere istituzioni invece che alla sana ... rale del Vangelo ed al santo amore d... Patria e dell'Umanità.

VARIETA'

—o—

Passavano a braccetto i conjugi uno ... **novanta**. Giunti di rimpetto all'Edi... presso la Fontana, la signora esternò il d... siderio di leggere il discorso del Sindaco ... cile, che al dire di tutti era molto bello ... Discorso da una palanca, rispose sardonica... mente il signor **uno**.

P. G. VOGRIG *direttore responsabile*

Udine Tip. dell'Esaminatore
Via Cerutti numero 1